

## Attività Diabetologica e Metabolica in Italia

# La ricerca cooperativa tra professionisti in ambito clinico-educativo. La metafora come strumento educativo e formativo

### RIASSUNTO

La ricerca qualitativa che caratterizza questo progetto è stata realizzata presso il Laboratorio di Pedagogia Clinica del Dipartimento di Scienze Mediche dell'Università di Torino.

La ricerca ha coinvolto un gruppo di operatori nella riflessione e approfondimento dell'utilizzo della metafora come strumento educativo nell'ambito delle malattie croniche. Lo spunto di riflessione arriva da un articolo pubblicato da un gruppo norvegese che si occupa di educazione del paziente.

Il gruppo di lavoro mediante il processo conoscitivo e formativo è riuscito a comprendere il lavoro di équipe e il valore della condivisione quale elemento fondamentale per attivare percorsi di aiuto nei confronti delle persone con malattie croniche.

### SUMMARY

#### **Professional cooperation in a clinical-educational setting: the metaphor as a tool for training**

*This project involved qualitative study in the Laboratory of Clinical Pedagogy, Department of Medical Sciences, University of Turin. A group of healthcare workers studied the use of metaphor as an educational tool in the context of chronic disease. Their reflections were triggered by an article published by a Norwegian group that deals with patient education.*

*The working group, through knowledge and training, grasped the idea of team work and the value of sharing as a key to activating pathways to help people with chronic disease.*

## Introduzione

Il focus di questa ricerca qualitativa si è concentrato sulle relazioni di cura in ambito sanitario come sistemi complessi che coinvolgono operatori di diversa professionalità<sup>(1)</sup>. Alla base di tale principio vi è la riflessione sulle pratiche ed esperienze di cura come parte integrante della formazione sanitaria per migliorare l'assistenza al paziente<sup>(2)</sup>. Si tratta di superare l'errata concezione del rapporto tra la conoscenza scientifica e la

**O. Durando, S. Merlo, M. Trevisan,  
A. Trinetta, M. Trento**

Laboratorio di Pedagogia Clinica, Dipartimento di Scienze Mediche, Università di Torino, Torino

Corrispondenza: dott.ssa Marina Trento, Laboratorio di Pedagogia Clinica, Dipartimento di Scienze Mediche, corso Dogliotti 14, 10126 Torino  
e-mail: marina.trento@unito.it

G It Diabetol Metab 2014;34:228-232

*Pervenuto in Redazione il 25-07-2014*

*Accettato per la pubblicazione il 28-07-2014*

Parole chiave: metafora, patient education, operatori, malattia cronica

Key word: metaphor, patient education, providers, chronic disease

qualità dell'agire professionale percepiti come mera soluzione di problemi tecnici, poiché possono modificare il dialogo e la relazione con i pazienti con conseguenze nell'ambito della cura<sup>(1,2)</sup>. La proposta di ricerca ha coinvolto un piccolo gruppo di operatori appartenenti alla stessa istituzione e ha esplorato l'ambito formativo e professionale della cura in ambito diabetologico. Il team si è costituito nel corso degli anni all'interno del Laboratorio di Pedagogia Clinica Sperimentale e Applicata, SC Medicina Interna 1 U del Dipartimento di Scienze Mediche dell'Università di Torino. Il gruppo di lavoro a cui fa riferimento questa ricerca è formato da educatore professionale, dietista e psicologo oltre alla supervisione pedagogica. Il laboratorio, costruito nel 2004, è nato successivamente all'ideazione, sperimentazione e validazione di un programma di educazione terapeutica per la gestione della malattia cronica, chiamato *group care*<sup>(3)</sup> che ha permesso di ottenere un finanziamento dell'EASD (European Association for the Study of Diabetes). Nello specifico l'intervento è rivolto alle persone con diabete di tipo 1 e tipo 2<sup>(4-7)</sup> e il personale coinvolto risponde alla richiesta di multidisciplinarietà prevista dagli standard Italiani per la cura del diabete mellito<sup>(8)</sup>.

## Il laboratorio di pedagogia clinica come luogo per la formazione degli operatori

Il laboratorio di pedagogia clinica è un luogo in cui i diversi professionisti hanno modo di incontrarsi e confrontarsi con il fine di costruire un sapere condiviso. Questa condivisione richiede una profonda comprensione tra le diverse professioni oltre a una riflessione personale rispetto alle modalità di operare con i pazienti<sup>(9)</sup>.

In un siffatto sistema di riferimento nacque un progetto educativo che permise di costruire e sperimentare il modello clinico educativo e assistenziale della *group care*. Il lavoro ventennale di tre professionisti, ovvero una psicopedagogista e due medici internisti, ha visto coinvolgere altre figure professionali nel corso del tempo. Il modello della *group care* prevede, infatti, che i vari operatori integrino il lavoro professionale individuale richiesto dalla patologia, in questo caso il diabete, interagendo tra loro per rispondere alla presa in carico globale del paziente in un'ottica di complessità della patologia clinica, costruendo un comune stile di lavoro<sup>(8-10)</sup>.

Il processo formativo che si instaura, se sostenuto da un'intenzionalità educativa, favorisce lo scambio e l'integrazione nel lavoro di cura per la persona con diabete.

## Scopo della ricerca

All'interno di un contesto in grado di favorire il confronto tra operatori, è stato possibile cogliere una richiesta sottesa di riflessione e approfondimento rispetto alla relazione di cura che ha coinvolto il gruppo di lavoro in un progetto di ricerca partecipata e formativa.

L'obiettivo era quello di riflettere sulla formazione personale e sulle pratiche ed esperienze di cura.

## Obiettivi di ricerca e obiettivi di formazione

Per favorire la riflessione è stato utilizzato un articolo di H. Solberg, G.E. Nysether e A. Steinsbekk: *Patients experience with metaphors in a solution-focused approach to improve self-management skills: a qualitative study* pubblicato su *Scandinavian Journal of Public Health*<sup>(11)</sup>. L'articolo descrive i risultati di una ricerca qualitativa condotta da tre servizi norvegesi: due a carattere ospedaliero e uno universitario a cui afferiscono pazienti affetti da malattie croniche. L'articolo, infatti, affronta l'utilizzo della metafora come strumento educativo in contesti di cura e trattamento delle malattie croniche. La metafora nello specifico è quella del "Captain of the ship" inserendosi nel contesto culturale e linguistico norvegese.

Per raggiungere lo scopo della ricerca è stato utile individuare in modo più specifico obiettivi di ricerca e formativi.

Gli obiettivi della ricerca sono stati quelli di:

- analizzare il contenuto dell'articolo;
- fornire una definizione del concetto di metafora;
- individuare le possibili rappresentazioni del concetto di metafora e il suo utilizzo;
- scoprire se la metafora ha valore come strumento educativo.

Gli obiettivi formativi sono stati quelli di:

- aumentare la conoscenza reciproca e il dialogo tra operatori;
- aumentare il livello di consapevolezza del singolo operatore sulla propria esperienza professionale di cura e di relazione;
- favorire lo sviluppo di una mente collettiva;
- favorire le buone teorie e buone pratiche di cura nel servizio che ospita la ricerca.

## Procedure e metodologia del lavoro di gruppo

Il gruppo di ricerca ha realizzato, da gennaio a luglio 2014, sette incontri per mettere a punto il contenuto dell'articolo. Per ogni incontro della durata di circa due ore era prevista la stesura di una breve relazione oltre ad assegnare approfondimenti individuali da svolgere per la riunione successiva.

I primi sette incontri hanno avuto l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sugli obiettivi di ricerca:

- durante il primo incontro vi è stata una condivisione del percorso di ricerca e formativo con la supervisione pedagogica. Il gruppo di lavoro ha iniziato anche a condividere lo strumento di lavoro traducendo l'articolo, analizzandone il contenuto e iniziando a riflettere sul concetto di metafora;
- nel secondo incontro sono state esposte le riflessioni personali cercando di trovare una definizione comune del concetto di metafora;

- nel terzo incontro si è cercato di individuare la dimensione educativa della metafora;
- nel quarto incontro sono stati ridiscussi gli obiettivi del progetto valorizzando le specificità professionali degli operatori in esso coinvolti;
- il quinto incontro è stato dedicato alla supervisione pedagogica che ha aiutato a riflettere sugli obiettivi del progetto e sul processo di condivisione del gruppo di ricerca per favorire una mente collettiva;
- nel sesto e settimo incontro il gruppo di ricerca ha rivisitato il concetto di *équipe* e quale debba essere la consapevolezza di sé all'interno di un gruppo di lavoro.

Sette sedute sono state dedicate alla stesura di una relazione finale che ha permesso di focalizzare ulteriormente gli obiettivi del gruppo di lavoro anche con l'intento di individuare le buone pratiche di cura.

Il calendario ha consentito, all'interno delle attività ambulatoriali, di individuare un tempo dedicato alle attività di ricerca, inoltre la programmazione delle riunioni ha permesso di definire la temporalità della progressione del lavoro. La distanza mensile tra le riunioni ha reso possibile una riflessione individuale con il fine di sviluppare e costruire delle buone pratiche di cura.

## Analisi dell'oggetto di lavoro

Per aiutare a comprendere il contenuto dell'articolo è opportuno fornire una breve descrizione dello studio condotto in collaborazione fra tre dipartimenti norvegesi: Dipartimento di Medicina del Namsos Hospital, Centro per l'informazione ed Educazione del Namsos Hospital, Dipartimento di Salute Pubblica e General Practice, Università della Scienza e Tecnologia, Norvegia.

L'articolo *Patients experience with metaphors in a solution-focused approach to improve self-management skills: a qualitative study*, ha previsto il coinvolgimento di pazienti affetti da diabete mellito e artrite reumatoide.

Lo studio aveva come obiettivo quello di esplorare con quali modalità la metafora è in grado di veicolare il messaggio affinché le persone acquisiscano le abilità di *coping* per essere in grado di affrontare la vita con la malattia. Per raccogliere le opinioni dei pazienti sono state realizzate delle interviste mediante l'utilizzo di focus-group.

La metafora scelta è stata quella del "Captain of the ship" o Capitano della nave, rappresentato da una simpatica tartaruga. Le illustrazioni sono realizzate dall'artista Knut Høihjelle. Il kit educativo è composto da un dado con forma 10 × 10 cm sul quale sono rappresentate le immagini della tartaruga che affronta diverse situazioni. Oltre alle immagini iconografiche sono state anche approntate una serie di domande utili a verificare le capacità di *problem solving* e di *coping* della persona con malattia cronica. Le domande, tradotte per questo articolo, sono elencate nella tabella 1 e supportano l'operatore nel colloquio con i pazienti per aiutarli ad affrontare la vita con la malattia cronica. Le domande percorrono le situazioni e storie di vita che una persona affetta da una malattia cronica può affrontare nella sua quotidianità, in particolare stimolano la persona a riflettere su di sé e a trovare nuove soluzioni per il cambiamento.

L'intero kit educativo è visitabile anche sul sito dedicato<sup>(12)</sup> ed è tradotto in inglese, finlandese e norvegese.

## La progressione del gruppo di lavoro

Il processo con cui è stata affrontata la lettura e analisi dell'articolo, relativo alla metafora, ha permesso di esplorare, analizzare e discutere forme di conoscenza condivisa. Infatti, per favorire una riflessione condivisa si è reso necessario un impegno individuale di approfondimento per costruire una comune base di lavoro. In seguito alla lettura dell'articolo si è potuto osservare che gli autori rilevavano che i pazienti partecipanti alle interviste erano soddisfatti per l'utilizzo della metafora del Capitano della nave. La metafora era di aiuto e facile da ricordare oltre a migliorare il processo di apprendimento. Per alcuni dei partecipanti le immagini della tartaruga erano un po' infantili, ma nel complesso la metafora facilitava la consapevolezza e la responsabilizzazione verso se stessi pur in presenza di una malattia. Nell'analisi dell'articolo era immediata la valorizzazione della metafora come strumento educativo utile a trasmettere messaggi rispetto alla soluzione di problemi.

A questo punto della ricerca il gruppo di lavoro del Laboratorio di Pedagogia Clinica ha individuato alcune definizioni di metafora riconoscendo in essa una figura retorica e il risultato di un processo psichico e linguistico, oltre a essere una trasposizione simbolica d'immagini<sup>(13)</sup>. Continuando nell'analisi e rappresentazione della metafora si è osservato come questa agisca a livello cognitivo ed emotivo<sup>(14,15)</sup>. Da un punto di vista cognitivo viene veicolata attraverso il linguaggio verbale e non verbale associato al materiale educativo utilizzato, che può in un secondo momento stimolare immagini e ricordi che agiscono a un livello più profondo ovvero quello emotivo<sup>(14,15)</sup>. La metafora, quindi, svolge funzioni complesse; può essere un meccanismo di arricchimento ed evoluzione della lingua, oppure mezzo efficace di espressione o ancora strumento conoscitivo di realtà nuove.

Il gruppo di ricerca del Laboratorio di Pedagogia Clinica ha individuato, successivamente alla lettura dell'articolo, una simmetria nell'utilizzo della metafora all'interno delle attività educative svolte con i pazienti con diabete. La metafora, sia nel gruppo di ricercatori norvegesi sia all'interno della group care, è supportata da materiale educativo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi educativi e di salute che si intendono raggiungere con i pazienti<sup>(6-7)</sup>. Ciò permette all'individuo di comprendere il messaggio educativo secondo una lettura personale. La metafora è focalizzata a semplificare e supportare la comprensione di aspetti importanti per la gestione della malattia da parte della persona con diabete. Nella group care il materiale educativo utilizzato e le azioni che accompagnano la presentazione delle metafore sono rivolte a stimolare oltre le abilità cognitive anche le capacità evocative dell'individuo agendo su aspetti emotivi.

La metafora all'interno della group care sortisce anche l'effetto di supportare l'operatore a vivere una relazione simmetrica con i pazienti al fine di valorizzare l'empatia e la capacità di ascolto<sup>(16,17)</sup>.

**Tabella 1** *Elenco delle principali domande e descrizione delle illustrazioni del Cubo del Cambiamento. Istruzioni e compiti assegnati ai partecipanti durante le sessioni per le soluzioni di problemi<sup>(1)</sup>.*

Domanda principale	Descrizione dell'illustrazione	Istruzioni e compiti per i partecipanti
<b>Come va la sua situazione di salute oggi?</b>	Il capitano tartaruga (CT) sta salendo una scala	C'è una scala con dieci gradini dal ponte alla cima dell'albero La cima dell'albero simbolizza che sta conducendo una buona vita, il ponte simbolizza l'opposto. Rifletta sulla propria situazione. Oggi Lei dove si trova su questa scala? Scriva i numeri dei gradini in una lista. Cosa ha fatto finora per la sua situazione? Chi sono i suoi sostenitori?
<b>A che cosa assomiglia una buona vita per lei?</b>	Il CT, sorridente, sta governando, con il bel tempo, la nave con il nome "la vita va avanti"	Immagini che lei, dopo un periodo di tempo, senta che sta fronteggiando la sua situazione di salute e senta che sta davvero conducendo una buona vita. Quindi cosa sarà diverso da ora? Scriva almeno tre idee in una lista.
<b>Lei quando ha l'impressione che la vita stia andando bene?</b>	Il CT è sul ponte della nave circondato da due albatros, un gabbiano e un gatto e guardano avanti	Mi parli delle situazioni in cui aveva più controllo del suo stato di salute rispetto al normale, sentiva che stava conducendo una vita migliore. Che cosa era diverso allora? Quali dei suoi sostenitori l'hanno aiutata? Che cosa hanno fatto per aiutarla?
<b>Quale sarà il suo primo obiettivo?</b>	Il CT è di vedetta sull'albero della nave	Sceglia un elemento che sarà il suo obiettivo dalla sua lista di risposte alla domanda precedente "che cosa significa per lei condurre una buona vita". Qual è il primo segnale del suo movimento verso l'obiettivo? A quale dei suoi sostenitori chiederà aiuto? Come fa a sapere che la direzione è giusta e la velocità appropriata?
<b>Se colpisce uno scoglio?</b>	Il CT governa la nave con gli altri animali fermi sugli scogli che indicano dove sterzare	Quale sarà il primo segno che è nella direzione sbagliata? Come ha corretto la direzione in precedenza? Con l'assistenza dei suoi sostenitori quali mosse farà per tornare nella giusta direzione?
<b>Arrivare salvi al primo porto!</b>	Il CT è felice e in una spiaggia con le palme e gli animali che festeggiano	Il suo primo obiettivo è stato raggiunto e ha bisogno di festeggiamenti per i suoi sforzi e progressi. Quale sarà il miglior festeggiamento per lei? Rivedendo la sua esperienza, che cosa ha imparato che possa rendere più facile il continuo viaggio verso una vita migliore? Che cosa farà ora per garantire la prosecuzione di quanto ha già conquistato?

## La formazione e il cambiamento all'interno del gruppo di lavoro

Nella progressione dell'attività di ricerca ogni operatore ha sviluppato un processo di apprendimento secondo un ritmo personale, facendo emergere alcune diversità tra i vari membri

del gruppo: chi prediligeva aspetti più teorici e chi prediligeva un approccio maggiormente pragmatico. La discussione che ne è scaturita ha fornito le basi per il percorso conoscitivo e formativo del gruppo di lavoro.

Questo ha permesso di far emergere i tratti distintivi delle persone e le differenti professionalità permettendo di cogliere aspetti preziosi per il gruppo. Ciò che ha arricchito il lavoro

svolto è stata la libertà con cui ciascuno ha sviluppato un aspetto particolare della metafora “Captain of the ship”. Ciascun operatore è progredito nel processo conoscitivo secondo un personale ritmo di apprendimento. Vi è stato chi ha preferito rivedere le domande di accompagnamento alle immagini utilizzate nel cubo e chi ha preferito concentrarsi sull'aspetto rappresentativo e grafico. Gli operatori si sono, di volta in volta, soffermati sulle istruzioni che accompagnavano le immagini del cubo cercando di comprendere meglio il procedimento di problem solving. Altri hanno avuto l'esigenza di costruire fisicamente il cubo rappresentando graficamente le immagini per poter cogliere l'impatto sia dal punto di vista cognitivo sia emotivo. Altri cercavano di immaginare il percorso compiuto dai pazienti con i quali è stata utilizzata la metafora. All'interno del gruppo di lavoro sono stati utilizzati metodi narrativi e altri estetici, entrambi hanno favorito la riflessività e il pensiero critico. Le immagini utilizzate nel “Captain of the ship” sono accompagnate da domande che focalizzano l'attenzione al piano cognitivo della persona e favoriscono il problem solving<sup>(6)</sup>. Si attiva un vero e proprio processo di riflessione su se stessi, andando a esplorare l'esperienza personale che diventa funzionale per la risoluzione dei problemi<sup>(18)</sup>.

## Le riflessioni del gruppo di lavoro

Questo progetto di ricerca partecipata rivolto alla formazione di un gruppo di operatori ha permesso di rilevare che ogni partecipante poteva riflettere sulla propria esperienza professionale di cura e di relazione. Il confronto e il dialogo hanno consentito di riflettere sulle potenzialità e i limiti del lavoro di équipe.

A questo punto è utile ricordare che la malattia cronica richiede una continuità assistenziale ed educativa che non può essere tralasciata o rifiutata<sup>(18,19)</sup>. La persona con diabete, per la complessità della malattia, necessita di un continuo accompagnamento e supporto per essere in grado di attivare processi di cambiamento per migliorare lo stile di vita.

Va da sé che l'équipe curante deve innanzitutto favorire le buone pratiche di cura all'interno del servizio e utilizzare le buone teorie con un costante aggiornamento con il fine di aiutare la persona con diabete. Non si tratta di fornire una serie standardizzata di informazioni, piuttosto si tratta di pensare e progettare interventi capaci di valorizzare le persone. Le buone teorie e le buone pratiche non sono sufficienti se queste non si accompagnano a una sorta di saggezza professionalizzante che si connota nella capacità di costruire una relazione autentica che favorisce la cura e il trattamento delle persone affette da malattie croniche.

Si tratta di favorire una responsabilizzazione del singolo operatore che, pur mantenendo le specificità individuali e le caratteristiche professionali, concorre con altri operatori a costruire un team in grado di prendersi cura delle persone con malattie croniche<sup>(19)</sup>.

## Conflitto di interessi

Nessuno.

## Bibliografia

- Schön DA. *The reflective practitioner: how professionals think in action*. New York: Basic Books 1983.
- Charon R. *Narrative medicine. Form, function and ethics*. *Ann Intern Med* 2001;134:83-7.
- Trento M, Passera P, Tomalino M, Bajardi M, Pomero F, Allione A et al. *Group visit improve metabolic control in type 2 diabetes*. *Diabetes Care* 2001;24:995-1000.
- Trento M, Passera P, Borgo E, Tomalino M, Bajardi M, Brescianini A et al. *A 3-year prospective randomized controlled clinical trial of group care in type 1 diabetes*. *Nutr Metab Cardiovasc Dis* 2005;15:293-301.
- Trento M, Passera P, Borgo E, Tomalino M, Bajardi M, Brescianini A et al. *Trasferibilità ed applicabilità del modello assistenziale group care al diabete tipo 1: follow-up a cinque anni*. *Giornale Italiano di Diabetologia e Metabolismo* 2006;26:71-7.
- Trento M, Passera P, Bajardi M, Tomalino M, Grassi G, Borgo E et al. *Lifestyle intervention by group care prevents deterioration of type 2 diabetes: a 4-year randomized controlled clinical trial*. *Diabetologia* 2002;45:1231-9.
- Trento M, Passera P, Borgo E, Tomalino M, Bajardi M, Cavallo F et al. *A 5-year randomized controlled study of learning, problem solving ability and quality of life modifications in people with type 2 diabetes managed by group care*. *Diabetes Care* 2004;27:670-5.
- Standard italiani per la cura del diabete mellito 2014*. [www.standarditaliani.it](http://www.standarditaliani.it). Ultimo accesso luglio 2014.
- Bodenheimer T, Lorig K, Holman H, Grumbach K. *Patient self-management of chronic disease in primary care*. *JAMA* 2002;288:2469-75.
- Lacroix A, Assal JP. *Educazione terapeutica dei pazienti. Nuovi approcci alla malattia cronica*. Torino: Minerva Medica 2005.
- Solberg H, Nysether GE, Steinsbekk A. *Patients experiences with metaphors in a solution-focused approach to improve self-management skills: a qualitative study*. *Scand J Public Health* 2012;40:398-401.
- North-Trøndelag Health Trust. *“Skipper på egen skute” – Løsningsfokuserede samtaler (LØFT) som middel mot bedre mestring av kronisk sykdom*. Disponibile su: <http://www.hnt.no/no/Om-oss/Avdelinger1/Avdelinger2/Larings-og-stringssenteret/LOFT--Løsningsorientert-tilnarming>. Ultimo accesso luglio 2014.
- [www.treccani.it/enciclopedia/](http://www.treccani.it/enciclopedia/) Ultimo accesso luglio 2014.
- Black M. *Modelli, archetipi, metafore*. Parma: Pratiche Editrice 1983.
- Casonato M. *Immaginazione e metafora*. Bari: Laterza 2003.
- Trento M, Porta M, Passera P. *Group Care. Modello clinico educativo e assistenziale, manuale per gli operatori. Programma per persone con diabete di tipo 2*. Torino 2001.
- Trento M, Gamba S, Gentile L, Grassi G, Miselli V, Morone G et al.; for the ROMEO investigators. *Rethink Organization to improve Education and Outcomes (ROMEO): a multicentre randomised trial of lifestyle intervention by group care to manage type 2 diabetes*. *Diabetes Care* 2010;33:745-7.
- McFarland L, Barlow J, Turner A. *Understanding metaphor to facilitate emotional expression during a chronic disease self-management course*. *Patient Educ Couns* 2009;77:255-9.
- Bodenheimer T, Lorig K, Holman H, Grumbach K. *Patient self-management of chronic disease in primary care*. *JAMA* 2002;288:2469-75.